



Lettere a Liliana Segre

Cara nonna ideale,
cara Liliana bambina,
dopo l'indifferenza, le umiliazioni, i tanti PERCHÉ cui non c'era risposta, la miseria e la solitudine, «lo stupore per il male altrui», voglio che non mi resti nient'altro se non questo messaggio: la volontà di vivere, «una gamba davanti all'altra», imparando ad ascoltare e a tacere, a conoscere il silenzio più profondo dove non rimane più nulla, neppure la «colpa di essere nati».
Io non so come ringraziarla: lei ci ha aperto veramente gli occhi, ci ha raccontato una storia, la Storia, che non verrà mai dimenticata. Lei sarà il nostro ricordo, la testimonianza oltre i confini del tempo e del male, oltre l'indifferenza e la stupidità: per essere diversi e per diventare migliori.
Con affetto,

Beatrice R. 3E

Forse non riesco a immaginare un mondo così, sarà che ho solo 13 anni, che ho una vita spensierata, che non ho problemi a scuola...

Mi vergogno e mi faccio un esame di coscienza al posto di quei mascalzoni, persone senza cuore, marce dentro, come un bruco che mangia l'interno di una mela. Hitler è stato mangiato dall'odio e dalla sua mente malata, dalla follia che lo ha spinto a fare questa pazzia.

Per un momento ho provato rabbia, dolore, delle fitte al cuore pensando a tutte le torture che lei ha subito...

Michele C. 3L

Grazie signora per l'emozione che mi ha fatto provare quando, alla fine della conferenza in Stazione Centrale, le ho stretto la mano e l'ho guardata negli occhi complimentandomi. So che lei non si ricorda, ma per me è stato fondamentale questo gesto perché, in quei pochi secondi, nella mia mente è girata la pellicola della sua vita, facendomi tremare tutto il corpo e mai dimenticherò questo momento. Non mi immaginavo proprio la dimensione di un vagone contenente 80 persone e le piccole finestre di filo spinato. Ci sono entrata provando a immaginare la tensione e la sofferenza di chi doveva intraprendere il lungo viaggio a destinazione ignota. Non riesco a spiegarmi tutto ciò e a dare una risposta a tutti i suoi e i nostri «perché?». Nel suo racconto mi ha colpito la parola che raggruppa tutti i significati del genocidio: indifferenza.

Arianna A. 3I

Di fronte al coraggio e al ricordo delle vittime, tutti dobbiamo cercare di essere protagonisti di un futuro migliore, rispettoso delle diversità sia religiose, sia culturali che etniche.

Gentile Signora, la forza interiore che ha dimostrato nel corso della terribile esperienza che ha segnato tutta la sua vita mi saranno sempre d'aiuto nei momenti di difficoltà e debolezza. Grazie ancora per il messaggio di pace che instancabilmente trasmette a tutti noi.

Sofia L. 3I

Lei per me è una grande persona che davanti a queste atrocità non si è vendicata.

Tommaso P. 3L

A tredici anni la storia sembra una cosa lontana, che si legge sui libri e non lascia nessuna emozione. I fatti sono solo delle date, una serie di eventi che non hanno significato. Lei, invece, con le sue parole, i suoi ricordi, la sua verità li ha resi veri. La storia è diventata vita, attraverso la sua testimonianza ho sentito la paura, il dolore, il distacco dai familiari e la perdita della propria vita quotidiana. Ho immaginato la piccola Liliana che a tredici anni, come me, vive queste cose così grandi e perde tutto. Vive la vergogna di essere spogliata e soppesata come un animale da lavoro. Prova la fame, che noi oggi non sopportiamo neanche dieci minuti, vive la paura anche quando dorme. Perde tutto, ma non la speranza e la fiducia di un futuro migliore.

Mariasole C. 3E

Oggi, secondo me, viviamo in un mondo che sa come la diversità sia una tra le principali ricchezze dei popoli, ma per valorizzare questo è importante mantenere viva la memoria per non ricadere negli errori del passato.

Il ricordo deve rimanere sempre dentro di noi, anche quando tutti i testimoni del tragico evento se ne saranno andati e rimarranno solo gli scritti di Anna Frank e il protagonista di *Arrivederci ragazzi* che ci faranno vivere, soffrire e sperare accanto a loro.

Antonio D. 3I



La grande scritta nel memoriale del binario 21, penso che miri ad arrivare nell'animo delle persone perché si chiedano se anche loro sono rimaste indifferenti. Questa è una delle parole a cui continuo a pensare. Persone morte per la colpa di esser nate, stupore per il male altrui: tutte parole che si sono impresse a fondo nella mia mente

Giulia I. 3L

Le emozioni provate mentre parlava sono svariate: stupore, rabbia, felicità, tristezza, imbarazzo, angoscia, paura, prepotenza, ammirazione e sconfitta. Ci sono state delle parti del racconto che mi hanno colpito maggiormente, a tal punto che ho dovuto trattenere le lacrime...

Credo che lo sterminio degli ebrei sia una cosa disumana che non va dimenticata, ecco perché il Giorno della Memoria è molto importante e il fatto che lei testimoni ogni anno lo rende ancora più speciale.

Emma C. 3L

Anche il ricordo di come non abbia sparato, pur potendolo fare, ai tedeschi in fuga prova che quei valori umani erano sempre presenti in Lei nonostante le torture subite.

Grazie signora Segre per avermi insegnato tutto questo. Grazie per avermi aiutato a non dimenticare.

Grazie anche per avermi fatto riflettere sulla pazzia nazista, perché comprendere quello che accadde è umanamente impossibile, ma è importante capire e credere che i valori fondamentali dell'uomo devono servire all'uomo stesso per rinascere da ogni tragedia, come quella che si è rovesciata su di Lei e su tante altre persone.

Grazie davvero.

Vittoria A. 3E

Volevo ringraziarla per il consiglio che ci ha dato, mi ha fatto vedere i miei genitori sotto un'altra luce. Lei ci ha detto di proteggerli. È vero noi figli li vediamo sempre forti, hanno sempre delle risposte per noi, eppure credo abbia ragione, anche loro hanno le loro fragilità e le loro paure. Non sopportano di vederci soffrire.

Fabiana Z. 3I

Libri La notte

La classe 2A ha letto il romanzo di Elie Wiesel *La notte* per ricordarsi di non dimenticare la tragedia di un intero popolo che venne sterminato nelle camere a gas nel 1941-45.

Il protagonista è lo stesso autore che racconta la sua esperienza di deportato ad Auschwitz, dove persero la vita tutti i suoi familiari.

Perché scrivere questa storia? Oltre a una vicenda autobiografica, questa testimonianza può servire a noi, oggi, nel 2013 per prendere coscienza di ciò che è stato e non ripeterlo.

Forse molti di noi non hanno idea di quello che successe realmente in quegli anni, quando intere famiglie vennero strappate dalle loro case nell'Europa

nazista: persero tutti i ricordi familiari, la fiducia nell'uomo e forse anche in Dio, vennero umiliati, venne loro tolta perfino l'identità, divennero insignificanti numeri all'interno dei campi della morte.

Wiesel, oggi stimato scrittore e premio Nobel per la pace, ha voluto ricordare questa tragedia perché i giovani non dimentichino e perché non si ripeta in futuro una persecuzione verso una minoranza.

L'indifferenza è una malattia che anche oggi dobbiamo combattere attraverso l'informazione e la conoscenza dei fatti, ma ciò non basta, è necessaria condisciplina e interesse per le sorti dei nostri simili che si trovano in situazioni di oppressione.

La classe 2A